

ANNO 1983

LUGLIO-SETTEMBRE

N. 3

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE DI MILANO

Discorso del Papa ai giovani

Durante il Congresso Eucaristico Nazionale celebrato recentemente a Milano il Papa, rivolse la sua parola ai giovani intervenuti e attraverso di loro a tutti i giovani della Chiesa, membri delle varie associazioni cattoliche. Il discorso fu pronunciato sabato 21 maggio nell'autodromo di Monza, sede del Congresso giovanile.

In quella occasione e cioè in uno dei momenti più salienti della vita ecclesiastica, quali sono i Congressi Eucaristici, le parole del Vicario di Gesù Cristo assumono un valore particolarissimo di direttiva e di sprone che bisogna raccogliere e diffondere e sulle quali è opportuno meditare.

Ne riportiamo dall'Osservatore Romano del 23-24 maggio u.s. la parte centrale, che è valida anche per gli adulti. In esso è insistente l'esortazione a costruire una società nuova: ne sentiamo tutti la viva necessità e ne abbiamo tutti una parte di responsabilità. Non ce ne dispensa alcuna difficoltà perché la prima ricostruzione incomincia dal proprio interno e non bisogna dimenticare che ogni opera grande e duratura ha le sue radici nella preghiera.

E chi può dispensarsi dal dovere della preghiera?

E che cosa non può la preghiera umile, fiduciosa, perseverante?

Ascoltiamo il Papa:

Di fronte a Cristo, carissimi giovani, non si può rimanere indifferenti! Non ci troviamo soltanto di fronte ad un Maestro, per quanto illustre, di ideologie a sfondo etico; o di fronte ad un uomo dalla particolare esperienza religiosa; o ad un grande profeta; o ad un uomo privilegiato, in cui vi sia una speciale presenza morale di Dio. Personalità del genere possono interessarci per qualche tempo nei nostri studi storici, letterari, filosofici o religiosi. Cristo, per la sua singolare realtà umana e divina, per la missione unica ricevuta dal Padre, coinvolge ed afferra tutta la nostra vicenda umana, perché è il Centro della Storia, il Redentore dell'uomo!

Per questo dico oggi a voi: Cercate con obiettività, con onestà e con coraggio Cristo! Sforzatevi di conoscerLo a fondo; studiatelo continuamente. Questo vostro costante impegno di approfondimento personale e comunitario dell'Evento-Cristo con la grazia divina è culminato o culminerà nella *fede*, dono di Dio e risposta personale dell'uomo. Tale atteggiamento di fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, non è una diminuzione delle vostre esigenze culturali, ma un vero arricchimento ed una esaltazione della vostra sete di conoscenza e della vostra ragione, disponibile alla irruzione della Rivelazione divina.

Con le espressioni dell'apostolo Giovanni mi rivolgo oggi a voi « giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno ». Mani-

festate la *forza incoercibile* della vostra giovinezza nella gioia e nel coraggio della fede cristiana, quella fede che produce la vittoria sulle forze del male!

Credete in Cristo! Fidatevi di Cristo! Amate Cristo! Egli si è incarnato per illuminare la vostra intelligenza con la verità che è Lui stesso! Per dare alla vostra volontà la forza di compiere il bene e di spezzare le catene della schiavitù del peccato! Per darvi la capacità esaltante di rivolgervi all'Assoluto, all'Infinito, per chiamarLo con disarmante semplicità: Abbà! Padre!

Questa fede in Cristo deve operare una radicale *trasformazione interiore*, deve diventare una *nuova vita*: « Vivere in Cristo! ». Questa vita in Cristo, animata e fecondata dai Sacramenti, in particolare quelli della Riconciliazione e della Eucaristia, è come un cammino in novità di vita.

Questa vostra unione con Cristo, questa *comunione con Lui* deve risolversi e concretarsi anche in una *comunione con gli altri*. La vostra fede deve diventare una *presenza* ed una *testimonianza* nel mondo; deve cioè esprimersi nei vari livelli della vostra quotidianità: dovete vivere *da cristiani* tutte le dimensioni: quelle familiari, quelle culturali, quelle artistiche, quelle socio-politiche, in una parola tutte le dimensioni *umane*!

Voi giovani del 1983 siete la *nuova generazione*, che ha superato ed accantonato il disorientamento di anni fa. L'epoca della contestazione è superata: appartiene al passato. Voi — come tutti i giovani — volete portare qualcosa di nuovo, di insolito, di originale, di giovanile nella società; volete trasformarla, non epidermicamente, ma dalle fondamenta. *È questa la « grande speranza », di cui voi giovani credenti in Cristo dovete farvi carico, donando generosamente il vostro contributo di idee, di iniziative, di proposte, di tempo, di sacrifici!*

Aiutate a costruire una società nuova, nella quale la vita dell'uomo sia rispettata, salvaguardata, protetta fin dal suo concepimento e in tutte le sue tappe successive! Sia ascoltato il gemito di tanti innocenti, precocemente eliminati!

Aiutate a costruire una società nuova, nella quale i *bambini* ed i *poveri* non muoiano letteralmente *di fame*, mentre le nazioni opulente gettano scandalosamente gli avanzi dei loro lautissimi banchetti!

Aiutate a costruire una nuova società, nella quale il pubblico denaro venga devoluto non per la corsa agli armamenti, ma per il progresso sociale dei cittadini, per il loro benessere economico, per la loro salute, per la loro istruzione!

Aiutate a costruire una società nuova, nella quale, il pluralismo delle idee e delle concezioni sia realmente ammesso e rispettato, perché non succeda che chi ha in mano la forza si creda in diritto di fare scomparire o eliminare occultamente quanti non sono allineati con la ideologia del potere!

Aiutate a costruire una società nuova, nella quale la sua continua trasformazione non sia affidata all'utopia del terrorismo e della rivoluzione violenta; la violenza — psicologica o fisica — provoca solo lacerazioni, morte, lutti, lacrime!

Aiutate a costruire una società nuova, nella quale i giovani vostri coetanei non siano costretti a cercare nella droga l'illusione della felicità; la droga uccide la giovinezza e i suoi ideali!

Aiutate a costruire una società nuova, nella quale anche coloro che non possono più produrre o consumare secondo le leggi inesorabili della odierna economia consumistica, siano rispettati, protetti da leggi adeguate alla dignità della persona umana!

Aiutate a costruire una società nuova, nella quale risplenda e si realizzi la giustizia, la verità, l'amore, la solidarietà, il servizio!

In un mondo che lentamente sembra soccombere alla tentazione dell'indifferentismo, del nichilismo, del materialismo teorico e pratico, della disperazione, voi giovani dovrete essere gli annunciatori, i realizzatori e i testimoni della speranza cristiana, senza paure, senza turbamenti, adorando il Signore, Cristo, nei vostri cuori — come raccomanda San Pietro — pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. In tal modo la vostra vita sarà veramente *comunione con Cristo e comunione con i fratelli!*

CONCORSO NAZIONALE « EUCARISTIA »

Il Centro Culturale ISMECC di Milano, in esito al Concorso Nazionale « Eucaristia: Cristo '83 » ha assegnato il 4° premio, Sez. poesia, al nostro catechista

Moccia dr. Vito

Riportiamo qui sotto la poesia premiata e presentiamo all'autore le più vive congratulazioni per questa sua poetica attività che si aggiunge a quelle già tanto ricche in campo professionale ed apostolico

NON SOLO UNA PAROLA

*Non solo una parola
perché io sia salvato
Tu dici, ma ogni giorno
Ti dai a me Parola incarnata:
per questo assumi il pane
e il vino in Corpo e Sangue,
perché Tu sia mio cibo
e mia bevanda viva.
Mi doni l'esperienza quotidiana,
nascosta nel mistero,
ma densa di certezza,
della divinità.
La tua presenza vivida m'infonde
pacata sicurezza e intensa pace:
posseggo il tutto e mi ritrovo al centro
dell'universo e dello stesso essere,
ma a Te accanto, e in Te e per Te solo...*

GLI ISTITUTI SECOLARI

Venerdì 6 maggio u.s. si è conclusa l'Assemblea plenaria della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, che è come il ministero della Chiesa da cui dipendono tutte le famiglie religiose, cioè tutti coloro che hanno consacrato a Dio la propria vita, con l'osservanza dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza.

L'osservanza di questi consigli non è mai mancata nella Chiesa, ma è andata determinandosi in forme giuridiche sempre nuove, in aderenza alle condizioni dei tempi: dagli eremiti dei primi secoli ai grandi Ordini religiosi del medio-evo, alle Congregazioni Religiose più recenti, fino agli Istituti Secolari, recentissimi. Il contenuto spirituale di tutti questi movimenti è sempre il medesimo, ma variano i modi e le finalità apostoliche.

I membri degli Istituti Secolari generalmente non fanno vita in comune: va vivono in famiglia, e sono inseriti in tutte le professioni e attività secolari, il che consente una capillare penetrazione del Vangelo in tutti gli ambienti e situazioni sociali.

Al termine dell'Assemblea di cui sopra il Papa ricevette in udienza particolare i membri intervenuti e pronunciò un discorso assai importante, non solo per gli Istituti Secolari, ma per tutta la Chiesa. Non potendolo riportare qui per intero, ne rimandiamo la lettura all'Osservatore Romano del 7 maggio u.s. e qui ne diamo la parte centrale, con la speranza che si moltiplichino le preghiere per il consolidamento e lo sviluppo di questa nuovissima forma di consacrazione a Dio, così aderente alle necessità dei nostri tempi.

« Dobbiamo esprimere un profondo ringraziamento al Padre di infinita misericordia, che ha preso a cuore le necessità dell'umanità e, con la forza vivificante dello Spirito, ha intrapreso in questo secolo iniziative nuove per la sua redenzione. Al Dio trino sia onore e gloria per questa irruzione di grazia, che sono gli Istituti Secolari, con i quali Egli manifesta la inesauribile benevolenza, con cui la Chiesa stessa ama il mondo in nome del suo Dio e Signore.

La novità del dono, che lo Spirito ha fatto alla fecondità perenne della Chiesa, in risposta alle esigenze del nostro tempo, si coglie soltanto se si comprendono bene i suoi elementi costitutivi nella loro inseparabilità: la consacrazione e la secolarità; il conseguente apostolato di testimonianza, di impegno cristiano nella vita sociale e di evangelizzazione; la fraternità che, senza essere determinata da una comunità di vita, è veramente comunione; la stessa forma esterna di vita, che non distingue dall'ambiente in cui si è presenti.

Ora, è doveroso conoscere e far conoscere questa vocazione, così attuale e vorrei dire così urgente, di persone che si consacrano a Dio praticando i consigli evangelici, e in tale consacrazione speciale si sforzano di immergere tutta la loro vita e tutte le loro attività, creando in se stesse una disponibilità totale alla volontà del Padre e operando per cambiare il mondo dal di dentro (cfr. Alloc. 28 agosto 1980).

La promulgazione del nuovo Codice permetterà certamente questa migliore conoscenza, ma deve pure spingere i Pastori a favorire tra i fedeli una comprensione non approssimativa o accomodante, ma esatta e rispettosa delle caratteristiche qualificanti.

In tal modo si susciteranno risposte generose a questa difficile ma bella vocazione di "piena consacrazione a Dio e alle anime" (PF V): vocazione esigente, perché vi si risponde portando gli impegni battesimali alle più perfette conseguenze di radicalità evangelica, e anche perché questa vita evangelica deve essere incarnata nelle più diverse situazioni.

Infatti, la varietà dei doni affidati agli Istituti Secolari esprime le varie finalità apostoliche, che abbracciano tutti i campi della vita umana e cristiana. Questa ricchezza pluralistica si manifesta anche nelle numerose spiritualità che animano gli Istituti Secolari, con la diversità dei sacri vincoli, che caratterizzano diverse modalità nella pratica dei consigli evangelici e nelle grandi possibilità di inserimento in tutti gli ambienti della vita sociale. Giustamente il mio predecessore, il Papa Paolo VI, che tanto affetto dimostrò per gli Istituti Secolari, diceva che, se essi "rimangono fedeli alla propria vocazione, saranno come il laboratorio sperimentale, nel quale la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti con il Mondo" (Paolo VI, Discorso al Congresso Internazionale degli Istituti Secolari, 25 agosto 1976). Prestate, dunque, il vostro appoggio a tali Istituti, perché siano fedeli alla originalità dei loro carismi di fondazione riconosciuti dalla Gerarchia, e siate vigilanti per scoprire nei loro frutti l'insegnamento, che Dio vuole darci per la vita e l'azione di tutta la Chiesa.

Se ci sarà uno sviluppo e un rafforzamento degli Istituti Secolari, anche le Chiese locali ne trarranno vantaggio.

Nella vostra Assemblea plenaria questo aspetto è stato tenuto presente, anche perché vari Episcopati, con i suggerimenti dati in ordine alla vostra riunione, hanno indicato il rapporto tra Istituti Secolari e Chiese locali come meritevole di approfondimento.

Pur nel rispetto delle loro caratteristiche, gli Istituti Secolari devono comprendere e assumere le urgenze pastorali delle Chiese particolari, e confermare i loro membri a vivere con attenta partecipazione le speranze e le fatiche, i progetti e le inquietudini, le ricchezze spirituali e i limiti, in una parola: la comunione della loro Chiesa concreta. Deve essere un punto di maggiore riflessione per gli Istituti Secolari, questo, così come deve essere una sollecitudine dei Pastori riconoscere e richiedere il loro apporto secondo la natura loro propria.

In particolare, incombe ai Pastori un'altra responsabilità: quella di offrire agli Istituti Secolari tutta la ricchezza dottrinale, di cui hanno bisogno. Essi vogliono far parte del mondo e nobilitare le realtà temporali, ordinandole ed elevandole, perché tutto tenda a Cristo come a un capo (cfr. Ef 1, 10). Perciò, si dia a questi Istituti tutta la ricchezza della dottrina cattolica sulla creazione, la incarnazione e la redenzione, affinché possano fare propri i disegni sapienti e misteriosi di Dio sull'uomo, sulla storia e sul mondo.

Fratelli e Figli carissimi! È con sentimento di vera stima e anche di vivo incoraggiamento per gli Istituti Secolari che oggi ho colto l'occasione offertami da questo incontro per sottolineare alcuni aspetti dai voi trattati nei giorni scorsi.

Auspico che la vostra Assemblea plenaria raggiunga pienamente la finalità di offrire alla Chiesa una migliore informazione sugli Istituti Secolari e di aiutare questi a vivere la loro vocazione in consapevolezza e fedeltà ».

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO FRATEL TEODORETO

La Causa di Beatificazione del Servo di Dio Fratel Teodoreto ha compiuto un ulteriore notevole passo in avanti. Il 27 gennaio 1983 il Promotore Generale della Fede della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi ha emesso il « Votum » favorevole per la introduzione della Causa.

Per l'« iter » delle Cause dei Santi, anche in seguito alla revisione del Codice di Diritto Canonico, è stata promulgata una nuova Costituzione Apostolica, la « Divinus perfectionis Magister », in data 25 gennaio 1983. Essa prevede una nuova impostazione della procedura per le cause stesse, procedura che verrà alquanto snellita.

Nel caso della nostra causa, che ha seguito finora la precedente legislazione, è provvidenziale il « Votum », per cui rientra in uno dei casi contemplati per le cause già avviate e cioè (cfr. art. 32-38): essendo già pronto il « Summarium », la « Informatio » e la « Positio super virtutibus » al posto delle classiche « Animadversiones » e delle « Responsiones » viene richiesto solo uno studio supplementare, in quanto risulti necessario.

Il Postulatore Generale Fratel Leone Morelli ha voluto consegnare personalmente, con gentile pensiero, l'8 aprile 1983, il fascicolo del « Votum » ai Fratelli della Provincia Religiosa e ai Catechisti dell'Unione.

Il « Votum » presenta in sintesi di 27 pagine:

- a) i motivi per cui la figura del Servo di Dio è di grande attualità
- b) una breve synopsis della vita
- c) un elenco del materiale probativo già consegnato alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi
- d) le testimonianze sulla fama di santità del Servo di Dio in vita, in morte e dopo la morte
- e) l'origine e le motivazioni di questa fama di santità
- f) alcune note sulle testimonianze che richiedono ulteriori chiarimenti
- g) una conclusione.

Ci limitiamo a dare qualche brevissimo saggio su alcuni di questi punti.

Sull'attualità della figura del Servo di Dio è detto:

« Non sembri fuori luogo presentare al mondo d'oggi, che vede sempre più affievolirsi il senso cristiano della vita, mentre il laicismo assale, in ogni campo, il valore sacro dell'uomo, un modello che riproponga esemplarmente la consacrazione dell'attività umana, diretta evangelicamente al servizio di Dio, della Chiesa e dei fratelli. Questa fu l'unica e costante mira che il Servo di Dio Fratel Teodoreto, delle Scuole Cristiane, ebbe durante tutta la sua terrena esistenza ».

Ne fanno fede molte autorevoli testimonianze:

- L'Eminentissimo Cardinale Anastasio Ballestrero, nella Lettera Postulatoria del 20 febbraio 1981, e alla quale hanno aderito tutti i Vescovi della Conferenza Episcopale Piemontese, dice:

« Per convinzione intima e personale sono persuaso che l'introduzione della Causa risponderà alle attese di molti, ripresenterà ai giovani l'ideale di una consacrazione anche nelle attività umane e di un impegno apostolico, proporrà agli insegnanti religiosi e laici un modello di azione educativa nella scuola, di squisita ispirazione evangelica che tende a consolidare e a far perseverare nel servizio della Chiesa e della società i giovani in essa educati ».

— I Superiori e le Superiori Generali « CISM e USMI » del Comitato Subalpino Superiori Maggiori, nella lettera al Santo Padre datata 26 febbraio 1981, dichiarano:

« L'esempio di Fratel Teodoreto può essere di sprone ad altri Istituti e Congregazioni Religiose, perché sappiano trasmettere la loro specifica spiritualità al mondo laicale, costituendo schiere di anime impegnate, se non addirittura consacrate, che sappiano tradurre nella sfera del temporale il carisma e la missione propria di ciascun Istituto ».

Il punto « f » è quello in cui vengono richiesti alcuni chiarimenti. È da notare che nessun chiarimento richiesto chiama in causa la santità del Servo di Dio, ma si richiedono semplicemente spiegazioni su fatti che non paiono molto sviluppati nel Processo Informativo. Cito, ad esempio, la richiesta di più ampie informazioni sui rapporti del Servo di Dio con il Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso, sullo sviluppo e le opere dell'Unione Catechisti... Non presentano quindi particolari difficoltà ed è in corso la preparazione delle risposte chiarificatrici.

Interessante e di buon auspicio è la conclusione:

« In sintesi, dall'esame dell'intera Posizione non solo non emergono seri ostacoli — infatti qualche difficoltà doverosamente segnalata nel corso di questo lavoro, non appare insormontabile, e potrà essere risolta nella fase di esame sulle virtù, se la Causa sarà introdotta — ma si scorgono **indizi realmente positivi** che incoraggiano un felice prosieguo della Causa stessa.

« Quindi, tenuti presenti pure i **motivi di attualità** e convenienza della Causa, esposti nelle Lettere Postulatorie, riteniamo di poter concludere il presente "Votum" con la morale certezza che la Causa del Servo di Dio Fratel Teodoreto, al secolo Giovanni Garberoglio, dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, possa essere introdotta, "si summo Pontifici placuerit" ».

Portando a conoscenza questo sviluppo della Causa del nostro Confratello, è nei voti che continuiamo tutti a mantenere viva la memoria di Fratel Teodoreto, a pregarlo nelle necessità nostre e di amici e parenti e a rendere sempre più attuale e realizzato il messaggio lasalliano che Dio, per suo mezzo, ha inviato a noi e all'Istituto dei Fratelli.

Fratel Teodoreto ancora parla con il suo esempio di religioso e con la sua opera di educatore: sia nostro impegno guardare alla sua vita e ascoltarlo.

Fr. Gustavo Luigi f.s.c.
Vice Postulatore

— Anniversario di Fr. Teodoreto —

Venerdì 13 maggio 1983, 29° anniversario della morte di Fr. Teodoreto, i catechisti organizzarono un incontro di preghiera alla Casa di Carità, cui intervennero anche molti Fratelli delle Scuole Cristiane e alcuni Zelatori della devozione a Gesù Crocifisso.

Durante la S. Messa il celebrante pronunciò una omelia commemorativa.

MOVIMENTO ADORATORI L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso in Etiopia

Dalla relazione trasmessaci dal presidente della nostra Sede di Asmara il 20 maggio u.s. riportiamo i tratti seguenti:

« Quest'anno abbiamo avuto da fare più del solito. Il nostro Vescovo, Abba Abraha François, ci ha incaricati di assumere la direzione del movimento catechistico ed ha voluto che approfondissimo lo studio del metodo e poi organizzassimo l'attività catechistica in città.

Abbiamo accolto con trepidazione l'invito del Vescovo e per tre mesi ci siamo dedicati intensamente allo studio, alla scelta dei catechisti, alla ricerca di locali adatti e alla loro attrezzatura, ecc.

È stato uno sforzo notevole, ma ora tutto funziona normalmente e siamo assai soddisfatti.

Abbiamo poi dedicato tutto il tempo quaresimale a Gesù Crocifisso, facendo tutte le domeniche la "giornata del Crocifisso", con S. Messa, conferenza, Via Crucis all'aperto, recita della devozione a Gesù Crocifisso, ecc.

La traduzione del diario di Fra Leopoldo continua, e così pure la traduzione e stampa della devozione in diverse lingue.

Abbiamo aperto nuovi centri e continuano a crescere.

Abbiamo avuto la visita del nuovo Amministratore Apostolico, Abba Zacarias Johans, che è rimasto contento e ci ha promesso la sua collaborazione.

Il Venerdì Santo 1983 abbiamo festeggiato il nostro 24° anniversario e speriamo di festeggiare insieme ad Asmara il prossimo anno il nostro 25° anno di attività catechistica ».

Habtellassié Abraha



L'impegno assorbente alla Casa di Carità Arti e Mestieri e l'esiguo numero dei catechisti hanno ridotto a due sole parrocchie l'apostolato catechistico parrocchiale, a cui tanto teneva il nostro Fondatore, Fr. Teodoreto.

Ci auguriamo vivamente che possa presto riprendersi in estensione, come in tempi passati.

Le parrocchie presso cui si svolge attualmente l'opera dell'Unione Catechisti sono quelle della S. Famiglia alle Vallette e quella di S. Vincenzo, entrambe alla periferia della città e caratterizzate dalla forte immigrazione.

1) Il rione delle Vallette conta circa 18.000 abitanti, il cui nucleo tende sempre più ad invecchiare, perché i giovani, man mano che si sposano vanno ad abitare altrove e ciò spiega perché il numero dei ragazzi è piuttosto basso. Quelli che frequentano la parrocchia variano da 300 a 400 circa, sufficienti comunque a formare un rumoroso e indocile oratorio.

Il catechismo si fa al sabato pomeriggio, e attualmente mira a preparare i ragazzi per la cresima.

Ma non si limita certo alla lezione di catechismo ai giovani, bensì mira a svolgere tutto un movimento di vita cristiana con l'adorazione a Gesù Crocifisso, che si fa anche in forma solenne ogni martedì dopo la messa delle ore 18 e durante l'ora di adorazione al primo venerdì del mese.

Un catechista dell'Unione fa anche parte del Consiglio Pastorale e suscita il movimento degli adoratori e degli zelatori della devozione a Gesù Crocifisso.

2) Anche la parrocchia di S. Vincenzo è di carattere schiettamente popolare ed assai estesa. Anche qui si procede più o meno come alle Vallette, ma in più c'è uno sforzo speciale per avvicinare le persone e le famiglie lontane dalla vita religiosa, con un'organizzazione denominata « missioni parrocchiali presso le famiglie ». Uno sforzo che costa molto sacrificio, ma che non può mancare di produrre i suoi frutti, anche se questi non sono sempre visibili.

Il movimento adoratori di Gesù Crocifisso è vivo pure nella parrocchia di S. Vincenzo, dove l'adorazione alle Cinque Piaghe è recitata pubblicamente tutti i giorni dopo la S. Messa serale, e in forma solenne al Venerdì.

TESTIMONIANZE

Fratel Fulgenzio Baracco ha curato la stampa di un foglietto divulgativo per la diffusione della conoscenza del Servo di Dio Fratel Teodoreto, in elegante veste tipografica. Si intitola TESTIMONIANZE e viene divulgato gratuitamente. In esso oltre ad alcuni accenni alla vita del Servo di Dio e a suoi pensieri, viene data relazione di grazie a Lui attribuite.

Chi desidera averne copia ne può fare richiesta all'Unione Catechisti - Corso Benedetto Brin 26 - 10149 Torino, a cui ci si può sempre rivolgere per informazioni, richieste di materiale, offerte, relazioni di grazie del Servo di Dio Fratel Teodoreto.

GRUPPO FAMIGLIE UNIONE CATECHISTI
ANNO SANTO E CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE
Pellegrinaggi dell'Unione Catechisti

1. Impronta catechistica dei pellegrinaggi

Nell'anno in corso ha avuto inizio il giubileo straordinario per il 1950° anniversario della Redenzione, e si è altresì svolto il congresso eucaristico nazionale in Milano, conclusosi con l'intervento del Papa.

Sono occasioni di riflessione e di testimonianza di fede che la Chiesa, nella sua materna sollecitudine, ci offre, anche ad attestazione, con manifestazioni esterne e pubbliche, che la storia della salvezza è inserita e si svolge nella storia e che Cristo è veramente presente « ieri, oggi e sempre ».

L'Unione Catechisti ha aderito a tali iniziative, in filiale adesione alle proposte della Chiesa, nonché per valorizzare le componenti « catechistiche » di tali manifestazioni, che sono ad un tempo annuncio di fede, specie nell'epoca contemporanea, intensificazione di vita cristiana, riscoperta di valori religiosi e animazione delle realtà temporali con il messaggio della redenzione.

A tale scopo sono stati organizzati tre pellegrinaggi, uno a Milano il 22 maggio, in occasione del Congresso Eucaristico nazionale, e due a Roma, per l'Anno Santo, il primo dal 18 al 22 giugno, il secondo dal 23 al 26 dello stesso mese, e ad essi sono state interessate tutte le componenti della famiglia spirituale dell'Unione Catechisti: catechisti, gruppo famiglia, insegnanti della Casa di Carità, adoratori di Gesù Crocifisso, simpatizzanti e amici.

Il descrivere, sia pure per sommi capi, i momenti di tali pellegrinaggi, più che alla cronaca, risponde all'esigenza di ricostruire il cammino spirituale che ha contrassegnato le iniziative.

2. Pellegrinaggio per il Congresso Eucaristico del 21 maggio

2.1 Viaggio e visita al Collegio San Giuseppe

Il viaggio è avvenuto in pullman, con partenza alle ore 8 dalla Casa di Carità, e con una comitiva composita, in prevalenza appartenente al gruppo famiglia, e pertanto articolata con rappresentanze di ogni età, quindi anche di bambini, che hanno allietato l'ambiente.

Sul pullman si sono alternati i momenti di preghiera e di canto religioso, a quelli di ilarità e di gioco, sotto l'impeccabile guida di don Benito, e con l'intervento di un po' tutti i partecipanti, ma con sfoggio particolare di Marino, e di tutti i Lepore, papà, mamma e i tre piccini.

A Milano ci ha accolto una pioggia implacabile, che ci ha accompagnato per tutta la giornata, che però non ha impedito il libero movimento e l'osservanza del programma.

Ma l'incontro di rilievo è stato quello con il Papa, e il primo contatto è stato all'Angelus, in piazza del Duomo, peraltro solo intravista dalla Galleria, data la folla strabocchevole, nonostante il maltempo.

Per il pranzo ci si è portati presso l'Istituto San Giuseppe, dei Fratelli delle scuole cristiane, nel quartiere Crescenzago, dove si è avuto occasione di gustare, come avviene di consueto nelle case dei Fratelli, la dolcezza dell'ospitalità nonché... la succulenza e la generosità dei cibi.

È importante che nei nostri viaggi vi siano incontri con i Fratelli: è l'attestazione perenne che l'Unione è un ramo dell'albero lasalliano, soprattutto è la consapevolezza della nostra affiliazione in fratel Teodoreto.

In effetti, nei pur brevi momenti di permanenza, non è mancata l'espressione di tali sentimenti, nei saluti augurali e soprattutto nei ricordi di fr. Bertrando, che ha evocato gli anni da lui trascorsi accanto a fr. Teodoreto, presso la scuola di Santa Pelagia. È veramente un portento fr. Bertrando: egli all'età di 80 anni ha ancora scalato il Cervino, come ha raccontato agli astanti, tra scrosci di applausi.

2.2 Pontificale conclusivo del Congresso

Nel pomeriggio, sotto una pioggia torrenziale, ci si è recati nella spianata della zona Gallaratese, ove era stato eretto l'altare per la S. Messa pontificia.

La folla ivi raccolta era imponente, stimata di gran lunga oltre le 200.000 persone e, ripetesi, nonostante l'inclemenza del tempo che aveva tra l'altro reso limaccioso il terreno.

Non è fuori luogo insistere sulla pioggia che per varie ore è scesa letteralmente a catinelle: la circostanza è stata ricordata dallo stesso Pontefice, al termine della funzione, nel dare atto della buona volontà degli astanti, ma essa ha suscitato altresì nel pensiero di molti uno spontaneo riferimento a Fatima, al prodigio del sole che apparve roteando dinanzi a 70.000 persone proprio nel corso di una pioggia torrenziale. E quando durante la Messa pontificia, all'offertorio, vi è stato un sia pur breve squarcio di sereno da cui sono filtrati i raggi del sole, la folla raccolta ha espresso la soddisfazione addirittura con un applauso. Non si è trattato di certo di un prodigio, ma l'accostamento a Fatima è venuto naturale, anche in relazione alle varie effigi mariane portate dai pellegrini nel luogo di raccolta, tra cui proprio una statua della Madonna di Fatima.

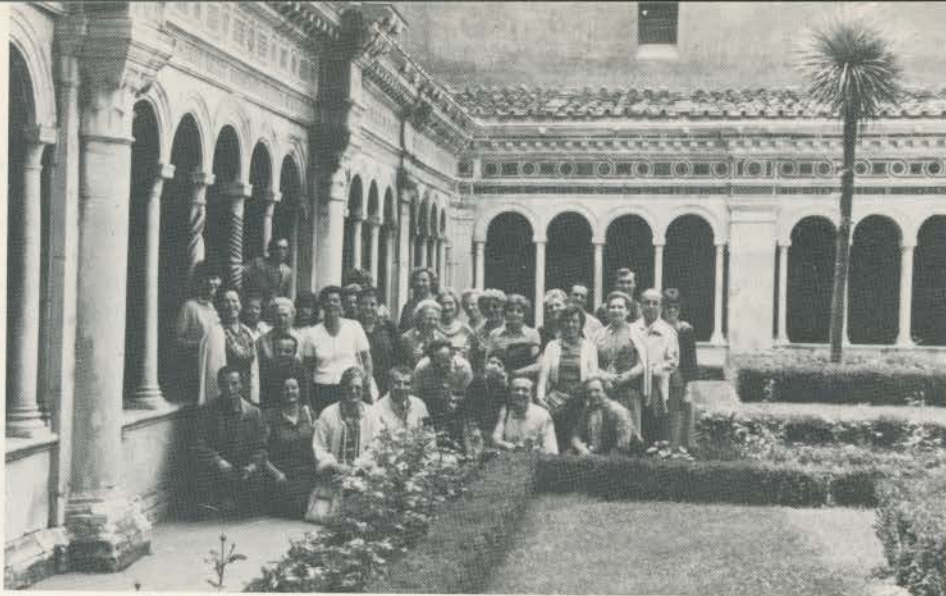
In altra parte di questo bollettino è già dato spazio ai temi trattati dal Papa sull'Eucarestia.

Qui ci si limita a ricordare che nell'omelia il Papa ha esposto una sintesi di dottrina e di pastorale sull'Eucarestia, evidenziandone i vari caratteri, come quello di reale, ancorché misteriosa, vita di Cristo, di connessione e di rinnovo del suo sacrificio salvifico di morte e di resurrezione, di essenzialità per la presenza di Cristo tra noi, e pertanto per il suo riconoscimento nel mondo contemporaneo, tra gli uomini di oggi.

La vera e piena dimensione, e pertanto la più alta dignità dell'uomo, la si ha nell'Eucarestia, dato che accostandosi ad essa ci cibiamo di Dio, ed acquisiamo la sua vita.

Sono queste semplici esposizioni di argomenti che Giovanni Paolo II ha sviluppato con la profondità e con la forza di persuasione che costituiscono una delle benemerite del suo fecondo pontificato.

Prima della Messa, aveva rivolto un saluto alla folla Madre Teresa di Calcutta, suscitando commozione ed applausi. Oltre agli argomenti a lei prediletti, quale il riconoscimento di Gesù nei poveri e negli ammalati, la Madre si è parti-



Il Gruppo Famiglia alla Basilica di S. Paolo

colarmente soffermata sulla necessità della preghiera in famiglia, che tra l'altro tanto giova all'educazione dei figli.

Il rito è stato ad un tempo imponente e raccolto: i canti erano alternati tra i cantori e l'orchestra, e tutta la folla; profonda commozione si è verificata alla comunione, distribuita a tutta la folla da un autentico corteo di sacerdoti, che si sono poi sparsi tra i fedeli, ognuno preceduto da una croce.

Alla fine della cerimonia il Papa è passato in auto tra la folla, non mancando di scambiare simpatiche battute, e sempre impartendo il suo saluto benedicente.

Siamo ripartiti da Milano verso sera, e nel ritorno, mentre scendevano le prime ombre, abbiamo ancora meditato sulla giornata di grazia trascorsa, nella adorazione e nella riflessione del Santissimo Sacramento, e abbiamo rivissuto questi sentimenti nell'Adorazione a Gesù Crocifisso.

3. Pellegrinaggio per l'Anno Santo a Roma dal 18 al 21 giugno

3.1 *Proposta di conversione*

Il pellegrinaggio è stato promosso dal gruppo famiglia, ed ha ricalcato quello precedente del 1975: è stato però maggiore il numero dei partecipanti (48), e sono state diverse alcune modalità, come il viaggio in pullman, il che non solo ha consentito più facili spostamenti in Roma, ma soprattutto ha ancor più favorito l'affiatamento del gruppo, agevolando l'inserimento dei nuovi intervenuti.

Questa è stata la prima nota positiva, il clima fraterno e cordiale subito creatosi nel gruppo, e confermato nelle dichiarazioni di servizio e di disponibilità da parte di molti incaricati e di partecipanti, il che non è restato lettera morta.

Ma la nota veramente consolante è stato lo spirito di fede che si è stabilito nella comunità, alla luce dei temi basilari dell'Unione, cioè l'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata, nell'orientamento indicato da fr. Teodoreto, la cui presenza spirituale tra noi era attestata altresì dalla sua immagine collocata all'interno del pullman sopra il parabrezza: da lassù sembrava che sorrisse a ciascuno e ci assicurasse protezione. Ha concorso in modo determinante a creare lo

spirito di fede l'assistenza spirituale di don Benito, che ha contrassegnato ogni momento del pellegrinaggio, sottolineando i vari aspetti della testimonianza di fede, del rinnovamento e della conversione, della carità fraterna. Molto preziose sono state altresì le sue spiegazioni storiche ed artistiche.

Ma da parte di tutti vi è stato l'aiuto vicendevole ed anche un sostegno interiore per vivere intensamente il Giubileo. Estremamente simpatica è stata la presenza di 5 giovani (4 ragazze e 1 ragazzo) che hanno simboleggiato quella perenne giovinezza interiore che è uno dei frutti dell'amore di Gesù Crocifisso.

Il viaggio è stato il felice preambolo del pellegrinaggio: è stata recitata l'Adorazione e il Rosario, si è molto cantato (e si è scoperto un tenore!), sono stati organizzati giochi collettivi, si è fatta molta ilarità e buon umore.

La prima tappa è stata vicino a Siena, per il pranzo, quindi vi è stata la prima visita ad un luogo sacro, al duomo di Orvieto, dove si è adorato Gesù Eucaristico ricordando il miracolo di Bolsena, dopoché si sono apprezzate le meraviglie artistiche, cioè la struttura architettonica e i dipinti del Signorelli e del Beato Angelico.

Si è giunti a Roma per cena, ospitati dalla Casa del Pellegrino Boemo, in via delle Fornaci, tenuta da Salesiani cecoslovacchi, che ci hanno accolto con un'ospitalità squisita e commovente. La giornata si è conclusa con la S. Messa serale, nel corso della quale don Benito ha riproposto i temi della conversione.

3.2 *Acquisto del giubileo*

La prima funzione giubilare si è svolta la domenica mattina, durante la S. Messa, celebrata nelle grotte vaticane, nell'altare dedicato alla Madonna situato presso la tomba di Papa Giovanni XXIII, ed altresì presso quella di S. Pietro. Sia nell'omelia di don Benito, che nella preghiera dei fedeli, sono stati toccati i temi della Chiesa universale e di quella torinese, nonché dell'Unione Catechisti. È stato probabilmente il momento più intenso di tutto il pellegrinaggio. Dopo avere venerato le tombe dei pontefici, ed aver visitato la basilica di S. Pietro, ci si è spostati al centro di Roma, sostando nei Fori Imperiali, nel Colosseo, e ammirando gli altri insigni monumenti, sacri e profani, della zona.

Nel pomeriggio altro giro turistico nel centro di Roma, in Piazza Navona, a S. Luigi dei Francesi, per contemplare i capolavori del Caravaggio ispirati dalla vita di S. Matteo, alla fontana di Trevi, in Piazza di Spagna, in Piazza Colonna e in Piazza del Popolo.

La sera altro itinerario turistico, a Tivoli, per ammirare a Villa d'Este le fantasmagoriche cascate illuminate: è stato un incanto, e nessuno si è sottratto, né giovani, né adulti, allo... spruzzo delle acque, addentrandosi nei sentieri sovrastati da scrosci e gettate di acqua.

3.3 *Visita a S. Croce e alla Casa Generalizia dei Fratelli*

Al mattino di lunedì la grande maggioranza dei pellegrini si è recata ai Musei Vaticani, ammirando quell'immenso tesoro di arte e di fede ivi contenuto, e soffermandosi in modo particolare nella Cappella Sistina, per contemplare gli affreschi di Michelangelo, e nelle stanze di Raffaello.

Nel pomeriggio sono state visitate le Basiliche di S. Maria Maggiore (ricordando nella prima chiesa mariana la Consolata, di cui ricorreva la festa), la Basilica di S. Giovanni in Laterano e la Chiesa di S. Pietro in Vincoli, dove è stato ammirato il Mosè di Michelangelo.



Alla Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Quindi è stata celebrata la S. Messa nella basilica di S. Croce in Gerusalemme, nell'altare situato proprio sotto le reliquie della Passione di Gesù. È stato un altro momento culminante del nostro pellegrinaggio, per la stretta connessione del sacro luogo con la nostra spiritualità, e adorando Gesù Crocifisso attraverso le reliquie della Croce, dei chiodi e delle spine, abbiamo ringraziato il Signore del privilegio concessoci nell'averci chiamato ad una sua opera, realizzata dai suoi Servi fra Leopoldo e fr. Teodoreto, e abbiamo rinnovato i nostri propositi.

A conclusione dell'intensa giornata vi è stata la visita alla Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dove siamo stati ricevuti con l'affetto consueto da fr. Leone. Dopo un saluto reciproco in cui da parte nostra abbiamo rilevato come il nostro Giubileo non sarebbe stato completo senza la venerazione delle spoglie di S. Giovanni Battista de La Salle, data la nostra origine lasalliana, abbiamo pregato sul reliquiario del Santo Fondatore, quindi abbiamo reso il nostro omaggio al Superiore Generale, fr. Pablo Basterrechea, il quale da parte sua ha confermato l'attenzione e la considerazione da lui riposta nel nostro Istituto. Fr. Leone ha ancora caldeggiato la causa di fr. Teodoreto, esortandoci a farlo conoscere tra la gente, e soprattutto a invocarlo e a modellarci a Lui.

3.4 *Visita alle Catacombe e ritorno a Torino*

L'ultima giornata è stata non meno intensa delle precedenti. Si è iniziato con la celebrazione della S. Messa nelle Catacombe di S. Sebastiano, con profonda commozione al pensiero dei primi martiri della Chiesa, ed in particolare alle insigni personalità ivi tumulate, cioè gli stessi Apostoli Pietro e Paolo, oltre a San Sebastiano.

Dopo una sosta riverente e di preghiera alle Fosse Ardeatine, abbiamo concluso le visite alle Basiliche patriarcali in S. Paolo fuori le mura. Venerando San Paolo, abbiamo ricordato in lui uno dei primi catechisti di Gesù Crocifisso, e uno dei nostri santi protettori, rinnovando i propositi di conversione e di impegno apostolico.

Si è ripartiti alle ore 13,45, lasciando a Roma don Benito, impegnato nell'assistenza spirituale all'altro pellegrinaggio, quello organizzato dagli insegnanti della

Casa di Carità, che, come detto sopra, si è svolto dal 23 al 26 giugno: ed il congedo dal cappellano è stato alquanto patetico, per il ruolo da lui svolto e per il clima di simpatia determinatosi.

Nel viaggio di ritorno la comitiva si è intrattenuta come all'andata in attività varie, di preghiera e di divertimento, con interesse e soddisfazione generale. Sono state tratte alcune valutazioni del pellegrinaggio, con interventi di tutti i partecipanti, e le impressioni sono state positive. Lo stesso fatto di essere andati a Roma proprio durante l'assenza del Papa, per la preventiva determinazione dei programmi, non ha inciso negativamente, poiché il sacrificio di non potere rivedere Giovanni Paolo II (il precedente incontro con il Vicario di Cristo era avvenuto, da parte del gruppo, nel pellegrinaggio di Milano, come detto in precedenza) è stato fatto volentieri, pensando all'alta missione svolta dal Sommo Pontefice in Polonia.

Si è arrivati a Torino in perfetto orario poco prima delle 24 alla Casa di Carità, dopo avere già lasciato alcuni amici allo svincolo di Leumann e in Piazza Statuto: ed il gruppo si è sciolto, non senza una certa commozione.

Vito Moccia

Pellegrinaggio della Casa di Carità

Anche la Casa di Carità Arti e Mestieri ha organizzato un Pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo per il Giubileo straordinario. Vi hanno partecipato una sessantina di persone: insegnanti, parenti, amici, guidati dal Cappellano D. Benito Rugolino.

Ospiti della Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane hanno avuto modo anche di venerare le reliquie del Fondatore S. Giovanni Battista de La Salle.

L'itinerario di fede e di preghiera è stato analogo a quello svolto dal gruppo dell'Unione Catechisti e si è concluso domenica 26 giugno in Piazza S. Pietro con la recita dell'Angelus con il Papa.

RECENSIONI

UN LIBRO PER GLI EDUCATORI

La Casa Editrice Marietti ha pubblicato un nuovo libro per educatori, catechisti, genitori, intitolato: **PROPOSTA EDUCATIVA** - introduzione, scelta dei testi e traduzione di Secondino Scaglione, che offre la dottrina educativa di San Giovanni Battista de La Salle. Sono testi che raccolgono un'esperienza reale, vissuta, con rilievo palpitante. Le pagine e gli interventi educativi, pur nella loro adesione alla realtà dei tempi, non compongono un quadro statico: sono le vicende, gli uomini, il dramma dei giovani. Ogni raccolta di testi del Santo de La Salle è preceduta da una introduzione che avvia a cogliere nell'ottica lasalliana tutto il problema educativo visto alla luce del grande Maestro, il La Salle, ricco di dottrina e di esperienza. Un messaggio che con discrezione e tatto, con signorilità e amore, ancora una volta ci rivela nel de La Salle un maestro.

Lo consigliamo a quanti, e sono molti, sentono tutta l'urgenza e la difficoltà dell'arte educativa.

PROPOSTA EDUCATIVA - introduzione, scelta dei testi e traduzione di Secondino Scaglione - Ed. Marietti, 1985, pag. 208, Lire 12.000.

- IN MEMORIAM -

Fratel **Corradino**, al secolo Paolo Ottone morto a Torino, Centro La Salle, il 23 febbraio 1983, all'età di 92 anni.

Frère **Jean Pierre Schuller**, morto a Tunisi il 20 aprile 1983. Attivissimo zelatore della Adorazione a Gesù Crocifisso in terra di missione e amico affezionato dell'Unione Catechisti.

Fratel **Cesare**, al secolo Luigi Astori, morto a Giaveno il 3 maggio 1983 all'età di 66 anni.

Signorina **Aimée Buffa di Perrero**, morta a Torino il 27 maggio 1983. Fervente zelatrice della Adorazione a Gesù Crocifisso e grande devota di Fratel Teodoreto.

Fratel **Edesio Gambino**, morto a Torino, Centro La Salle, il 31 maggio 1983 alla età di 81 anni.

Fratel **Raffaele Trecate**, morto a Vercelli il 15 giugno 1983 all'età di 74 anni.

Fratel **Evasio**, al secolo Giovanni Bellora, morto a Torino, S. Vincenzo, il 20 giugno 1983 all'età di 62 anni.



Biamonte Agnese, di anni 86, sorella del fu catechista Vincenzo Biamonte, Zelatrice e benefattrice dell'Unione Catechisti, morta a Busca, il 29 giugno u.s. Si è spenta serenamente, pregando e ringraziando coloro che l'avevano assistita. Una particolare devozione a Gesù Crocifisso e alla Madonna, intensificata durante la sua ultima malattia, illuminarono e confortarono tutta la sua vita.

— Grazia ricevuta —

È doveroso segnalare la continua protezione di Fratel Teodoreto nei confronti della mia famiglia specie per l'ultima grazia avuta durante l'incidente del pullman durante la gita scolastica di mia figlia Egidia nei pressi del Comune di Castagneto Carducci il 18 aprile u.s. La notizia fu riportata sulla stampa del 19 maggio u.s.

La mia figlia fu ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale di Cecina per trauma cranico con prognosi di 5-7 giorni, diagnosi riconfermata a Torino dall'Ospedale Nuovo Martini.

Ora a distanza di 15 giorni mia figlia ha ripreso gli studi senza risentire alcun disturbo.

Ringraziando, distinti ossequi.

Luciano

La Signora Teresa OLLINO di Ciriè (To) segnala grazie ricevute per intercessione della Madonna e del servo di Dio Fr. Teodoreto.



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XX - LETTERA N. 81 - Luglio 1983

Dopo aver amato i suoi
che erano nel mondo
li amò sino alla fine.

(GV. 13,1)

Fratelli,

Anno del Giubileo! Anno della Redenzione e redenzione significa amore fino al sacrificio. Le continue esortazioni del Santo Padre, in questo anno di grazia, ci invitano a riflettere sulla Redenzione, sul sacrificio, sull'Amore. Amore di Dio per noi che sacrifica Suo Figlio sulla Croce, amore dell'uomo per Dio che, nella croce di ogni giorno, sacrifica se stesso per Dio. L'amore di Dio per l'uomo è misericordia; l'amore dell'uomo per Dio è riparazione.

Fermiamo il nostro pensiero, fratelli e sorelle carissimi, su queste grandi verità. Dovrebbero essere per noi compagne nelle sofferenze che sovente ci tormentano e che su un piano solo umano non riusciamo a comprendere. Due sono i punti sui quali vogliamo fissare la nostra attenzione: LA SOFFERENZA DELLA CROCE È AMORE - LA VOCAZIONE ALLA SOFFERENZA È SALVEZZA PER TUTTA L'UMANITÀ.

Ci accompagnano nelle nostre riflessioni i pensieri del Santo Padre. LA SOFFERENZA DELLA CROCE È AMORE:

« Nella sua opera di riconciliazione, il Figlio di Dio incarnato ha preso volontariamente su di sé la sofferenza e la morte, che gli uomini avevano meritato per i loro peccati. Ma non ci ha esonerati da questa sofferenza e da questa morte perché vuole farci partecipare al suo sacrificio redentore. **Egli ha cambiato il senso del dolore:** esso avrebbe dovuto essere un castigo per le colpe commesse; ora invece, nel Signore crocifisso, è diven-

tato materia di una possibile offerta all'amore divino per la formazione di una nuova umanità. Gesù ha corretto l'opinione che considerava la sofferenza unicamente come punizione del peccato.

Per comprendere il senso della sofferenza, non si deve guardare tanto all'uomo peccatore, quanto piuttosto a Cristo Gesù, suo Redentore. Il Figlio di Dio, che non aveva meritato la sofferenza e che avrebbe potuto esimersene, per amore nostro, si è invece impegnato a fondo nella via della sofferenza. Egli ha sopportato dolori di ogni specie, sia di ordine fisico che di ordine morale. Tra le sofferenze morali non ci furono soltanto gli oltraggi, le false accuse e il disprezzo dei nemici, insieme con la delusione per la viltà dei discepoli; vi fu anche la misteriosa afflizione provata nell'intimo dell'animo a causa dell'abbandono del Padre. La sofferenza invase ed avvolse tutto l'essere umano del Figlio incarnato.

Gesù appare come l'uomo oppresso dal dolore, dalla violenza, dallo scherno e ridotto all'impotenza. In quel momento egli impersonava le sofferenze più profonde dell'umanità. Mai uomo ha sofferto così intensamente, né così completamente e quest'uomo è il Figlio di Dio ».

Egli impersonava le sofferenze di ognuno di noi; se passiamo in rassegna le sofferenze morali e fisiche da cui siamo travagliati nella nostra esistenza, di nessuna possiamo dire: « Ma questa Gesù non l'ha provata! ».

« Gesù dà valore alla sofferenza per l'amore che essa esprime. Nelle sofferenze che ci toccano personalmente e che non possiamo evitare, Gesù ci invita a cogliere la possibilità di un amore più grande. Gesù non è venuto a instaurare un paradiso terrestre, dal quale sia escluso il dolore. Quelli che sono più intimamente uniti al suo destino, devono aspettarsi la sofferenza. Questa tuttavia si concluderà nella gioia. La sofferenza è sempre un breve passaggio verso una gioia duratura e questa gioia è fondata sull'ammirabile fecondità del dolore. Nel piano divino ogni dolore è dolore di nuova nascita: esso contribuisce alla nascita di una nuova umanità. Possiamo affermare pertanto che, riconciliando l'uomo con Dio mediante il suo sacrificio, Cristo lo ha riconciliato con la sofferenza, perché ha fatto di essa una testimonianza di amore e un atto fecondo per la creazione di un mondo migliore » (Giovanni Paolo II - 27 aprile 1983).

Lo scopo della nostra Crociata è proprio quello di trasformare le nostre sofferenze in atto di amore e di amore redentivo per la trasformazione del mondo e particolarmente del mondo consacrato. Ogni nostra sofferenza può trasformarsi in atto di amore per le anime consacrate che più sentono il peso umano della loro miseria e della loro incertezza, per le anime che Dio chiama più particolarmente al suo servizio e che sentono tutto il peso umano del « Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, poi vieni e seguimi! ». Quali saranno queste anime? Forse non le conosceremo mai in questa vita ma siamo certi che, come il dolore di Cristo è atto di amore redentivo, anche il nostro dolore unito al suo si trasforma sicuramente in ancora di salvezza per le anime. Siamo anche noi seminatori di buona semente: la crescita del buon grano è affidata a Dio ma noi siamo certi che anche nella oscurità della notte il buon seme acquista vigore per il nuovo stelo.

« LA VOCAZIONE ALLA SOFFERENZA È SALVEZZA PER TUTTA L'UMANITÀ. La sofferenza è infatti una vocazione: è una chiamata ad accettare il peso del dolore per trasformarlo in sacrificio di purificazione e

di pacificazione offerto al Padre in Cristo e con Cristo, per la propria e per l'altrui salvezza. Gesù ha affermato di essere stato mandato per consolare tutti gli afflitti (Is. 61,2). Lui che ha voluto patire e morire in croce, piagato, assetato, dissanguato può capire il nostro stato d'animo, esserci vicino nei momenti bui, dire al nostro cuore la parola che illumina e consola.

Insieme con Cristo, anche noi possiamo recare conforto a chi soffre, se saremo animati dal suo Spirito. E la consolazione che viene dallo Spirito si sviluppa e si trasforma fino a divenire gioia del cuore. Forse sembrerà un paradosso: infatti come può fiorire il sorriso o la letizia dal dolore o dal travaglio di una carne o di uno spirito martoriato?

Solo la fede dà risposta. L'afflizione diventa una prova permessa da Dio in vista di un bene più grande; essa è fonte di merito, e una breve parentesi, che si apre sulla prospettiva della definitiva salvezza.

Il dolore, per chi sa accettarlo con fede e sopportarlo con amore, unisce a Cristo « Uomo dei dolori » e diventa strumento prezioso di redenzione per i fratelli.

Quale sconfinato orizzonte si apre dinanzi agli occhi di chi, nella fede e nell'amore, sa capire, accettare, offrire! Quale ruolo di decisiva importanza nella storia dell'umanità è attribuito a chi soffre!

In questa prospettiva si capisce allora, come la fede riesca a conciliare e a far coesistere l'afflizione di un multiforme dolore e la consolazione di un intimo gaudio ». (Giovanni Paolo II - 5 giugno 1983).

Gioiosi e sereni nella sofferenza, perché sicuri di rispondere alla vocazione alla sofferenza con animo generoso e mosso dall'amore! Ci saranno pure i giorni più tetri e più bui, quelli scanditi dalla monotonia più esasperante e dalla oscurità a cui pare preclusa ogni alba all'orizzonte, quelli in cui non troveremo in noi stessi e nelle parole udite o lette alcuno spiraglio di luce. Allora più alta sarà la nostra invocazione all'Uomo dei dolori e più meritevole sarà la nostra accettazione; più generosa sarà l'offerta di ogni dolore e più gradita a Dio per le anime a cui vogliamo offrire il contributo del nostro aiuto per superare le loro difficoltà nella via della consacrazione. Il mondo ha bisogno immenso di anime consacrate: diminuiscono sempre più i sacerdoti e i religiosi. Forse anche per questo Dio chiede alle anime più generose un contributo più grande di fede e di amore che faccia risuonare ancora il grido degli apostoli: « Salvaci, Signore, siamo perduti » per ripeterci la sua parola rassicurante: « Perché avete paura, uomini di poca fede? » (Mt. 8, 25-26).

Il Papa ci ricorda che « La Redenzione parte dalla Croce e si compie nella Risurrezione! » e ci invita a pregare:

« O Cristo, che sulla tua Croce hai accolto il nostro mondo umano — il mondo di ieri, di oggi e di domani: il vecchio mondo del peccato — fa' che esso diventi NUOVO nella tua Risurrezione; fa' che esso diventi NUOVO mediante ogni cuore dell'uomo visitato dalla potenza della Redenzione.

O Cristo risorto,

nelle tue piaghe gloricificate accogli tutte le piaghe dolenti dell'uomo contemporaneo,

quelle di cui tanto si parla nei mezzi di comunicazione sociale;

ed anche quelle che silenziosamente dolgono nel segreto nascosto dei cuori.

Esse siano curate nel mistero della tua Redenzione.

Esse siano cicatrizzate e rimarginate mediante l'Amore, che è più forte della morte ».

(Giovanni Paolo II - Pasqua 1983).

La Vergine Immacolata ci aiuti a scoprire nella sofferenza l'amore e la vocazione per la salvezza dell'uomo.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Perché tutti i cristiani nell'Anno della Redenzione riscoprano il valore della sofferenza-amore e vocazione.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

— le vocazioni all'apostolato tra i giovani;

— le vocazioni dell'Unione Catechisti;

— le intenzioni degli iscritti: C. V. (Catania); N. G. (Roma); V. A., P. M., F. e C. C., F. e L., M. D'A. e i suoi cari (Catania); R. T., V. B. (Vibo Valentia); M. N. (Udine) per la sua salute e per la nipote disoccupata; C. G. (Giaveno); D. M. A. (Aci Bonaccorsi); C. R. (Aci S. Antonio) per la pace nel mondo; R. R. (S. Venerina) per la salute; R. A. (Aci S. Antonio) per la pace nelle famiglie e per le sue intenzioni; R. G. (S. Venerina) per le sue intenzioni; C. G. (S. Venerina) per tutti i peccatori; R. R. (S. Venerina) per ottenere grazie; R. A. (Vinchio) per grazia ricevuta; G. L. e G. (Casalnoceto) per la salute; da Catania: C. C., B. G., R. A., C. V., D. S. V., per la conversione dei familiari; N. N., per la buona riuscita del Suo matrimonio.

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:

Maria Maddalena e Clementina (Torino); R. M. B. (Bra) in suffragio del marito.

Aimée Buffa di Perrero; Fr. Jean Pierre Schuller; Fr. Corradino Ottone; Fr. Cesare Astori; Fr. Edesio Gambino; Fr. Raffaele Trecate; Fr. Evasio Bellora; Agnese Biamonte.

Da Catania: in suffragio di Bruno Natalu, Musumeci Salvatore, Caruso Anna, Mineo Giuseppe, V. F. per il marito.

Fate conoscere a persone particolarmente sofferenti nello spirito, la Crociata della sofferenza:

è un'opera di apostolato anche questa. Ricordiamo a questo proposito che la Crociata ha carattere esclusivamente spirituale: l'adesione non comporta nessun altro obbligo oltre quello della offerta settimanale delle sofferenze per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose mediante la pratica dell'Adorazione a Gesù Crocifisso; inoltre richiede la recita di una « Ave Maria » per le intenzioni particolari raccomandate dal Centro.

E' quindi un impegno da prendersi liberamente e coscientemente.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

SOMMARIO

Il Congresso Eucaristico di Milano: discorso del Papa ai giovani	pag. 1
Concorso Nazionale «Eucaris- tista»	» 3
Gli Istituti Secolari: Assem- blea del 6-5-1983	» 4
Causa di Beatificazione di Fr. Teodoreto	» 6
Commemorazione 29° anni- versario del Fr. Teodoreto	» 7
Movimento Adoratori. L'U- nione Catechisti in Etiopia	» 8
Apostolato catechistico par- rocchiale	» 9
Gruppo famiglie Unione Ca- techisti: pellegrinaggi	» 10
Recensione	» 15
In memoriam	» 16
Grazie ricevute	» 16
Crociata della Sofferenza	» 17

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CAMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino